



LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA NELLA STORIA D'ITALIA

dal
Cusna
al
Po



dal Cusna al Po

LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA NELLA STORIA D'ITALIA

In occasione del 150° dell'Unità d'Italia si consolida uno dei principali luoghi della memoria locale grazie al trasferimento presso il polo archivistico di Reggio Emilia dell'Archivio Storico della Provincia di Reggio Emilia. In tal modo viene messo a disposizione dell'intera comunità locale un ricco patrimonio culturale capace di documentare la vicenda storica della provincia a partire dall'unità d'Italia. Per l'occasione, la Provincia di Reggio Emilia, il Comune di Reggio Emilia ed ISTORECO propongono una mostra documentaria che ripercorre le tappe principali dell'evoluzione dell'ente Provincia nel contesto dell'Italia liberale, fascista e repubblicana; l'itinerario attraverso documenti, fotografie, mappe e progetti ricostruisce l'importante contributo della Provincia nella trasformazione e modernizzazione della comunità provinciale lungo i centocinquantanni di storia nazionale. Una specifica sezione è poi riservata ad alcuni protagonisti che hanno svolto la loro esperienza politico-amministrativa presso la Provincia, imprimendo un segno duraturo sulla vicenda storica locale.

a cura di *Alberto Ferraboschi*

hanno collaborato:

Michele Bellelli

Mirco Carrattieri

Federico Ferretti

Massimo Storchi

Progetto grafico:

Roberta Bruno

Si ringraziano per la collaborazione la Biblioteca "A. Panizzi" e l'Archivio Osvaldo Piacentini di Reggio Emilia

Gli archivi aggregati

Una delle peculiarità degli archivi delle Province è la tendenza ad aggregare archivi di altri enti ed istituzioni. Questo vale anche per la Provincia di Reggio Emilia. Infatti, il patrimonio documentario della Provincia si è arricchito nel corso del tempo anche di numerosi archivi acquisiti per vari motivi. In alcuni casi si tratta di documentazione prodotta da altre istituzioni o uffici divenuti via via di competenza della Provincia, in altri casi di testimonianze di consorzi e commissioni ai quali la Provincia ha partecipato. Tra i numerosi archivi aggregati si segnalano:

- Comitato di Assistenza Civile (1915-1920)
- Opera nazionale maternità ed infanzia (1950-1976)
- Consorzio per la sistemazione della montagna reggiana (1930-1967)
- Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (1945-1969)
- Consorzio provinciale antitubercolare (1928-1961)
- Azienda promozione turistica già Ente provinciale per il Turismo (1951-1995)

Il fondo fotografico storico

Il fondo fotografico storico della Provincia di Reggio Emilia è costituito da circa 10.000 positivi su carta e 2.700 negativi. Il patrimonio fotografico documenta principalmente l'attività della Provincia dai primi anni del Novecento fino agli anni Novanta del secolo scorso. Si tratta in prevalenza di immagini che testimoniano l'attività istituzionale dell'ente come la realizzazione di opere pubbliche (costruzione di strade, ponti, scuole), l'operato degli organi amministrativi, lo svolgimento di iniziative pubbliche (convegni, celebrazioni ecc.) e di rappresentanza (delegazioni, gemellaggi, ecc.). Non mancano tuttavia serie fotografiche realizzate per ricerche specifiche della Provincia o come apparato per pubblicazioni capaci di aprire ampi e suggestivi scorci sul territorio provinciale.

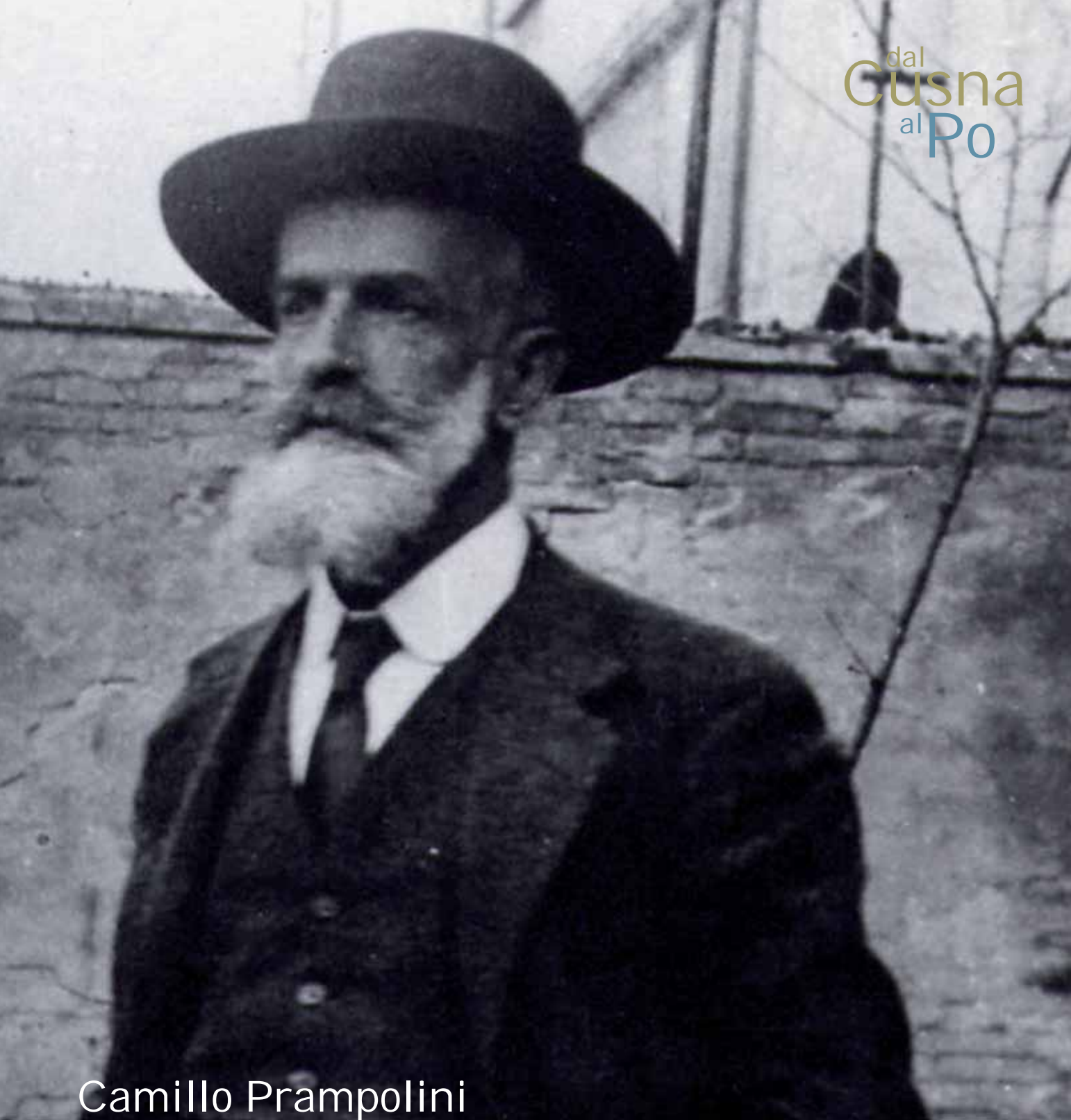


Luigi Chiesi

Nato a Reggio Emilia nel 1811, giurista e sostenitore delle idee liberali, a causa dell'adesione al governo provvisorio reggiano del 1848 si rifugiò prima a Torino poi a Firenze.

Ritornato a Reggio nel 1859, dopo la pace di Villafranca sostenne il pronunciamento reggiano a favore di Farini come "Dittatore" delle province modenesi che impedì la restaurazione ducale e portò all'annessione di Reggio al Regno sabauda; quindi fu nominato dallo stesso Farini Ministro di Grazia,

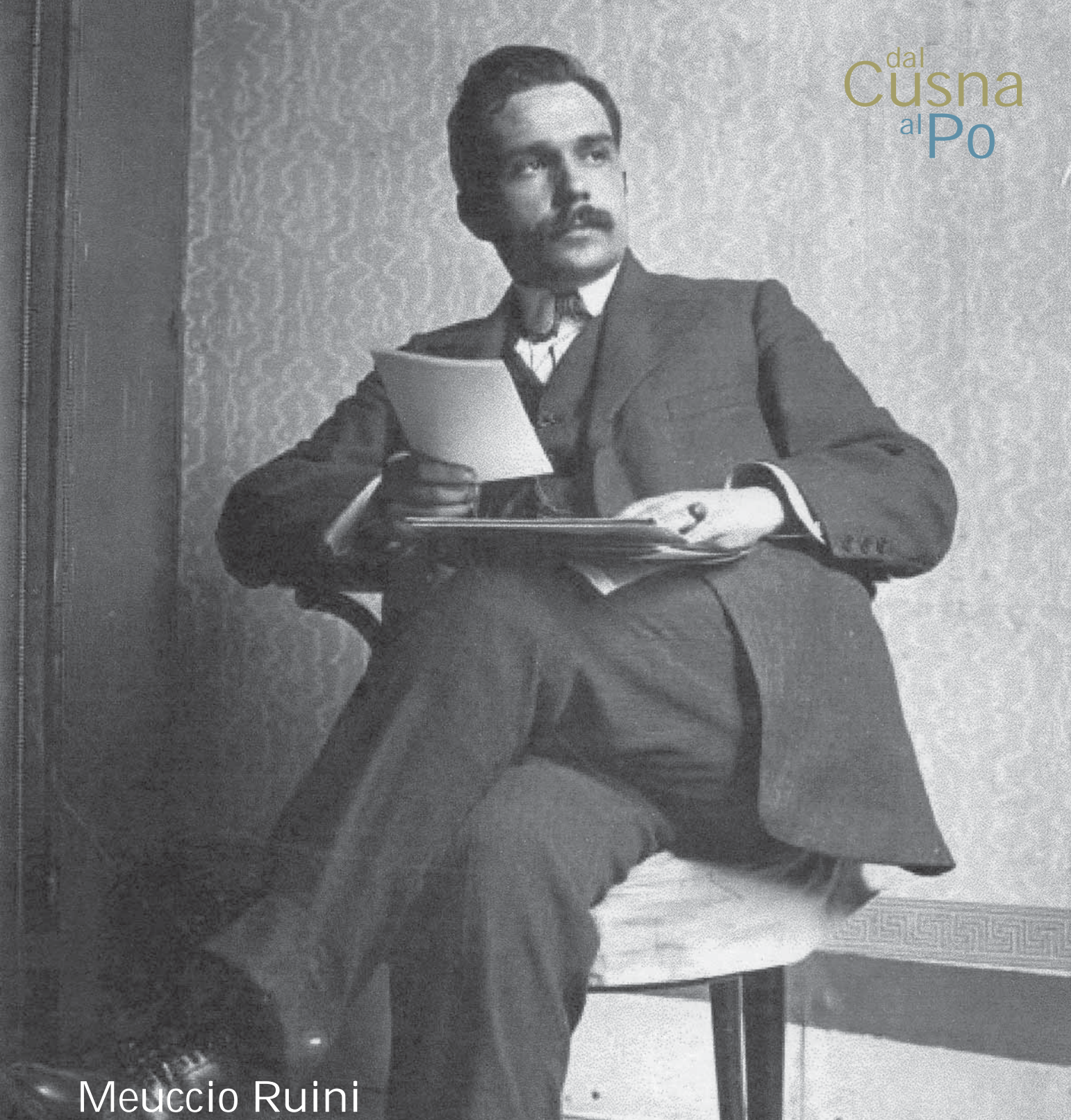
Giustizia e Culti nel governo delle province emiliane. Eletto poi senatore, come segretario al Senato tenne numerosi discorsi; tra questi è degno di nota quello "Sopra la pena di morte". Fu presidente del Consiglio provinciale nella fase di nascita e consolidamento dell'ente, ossia dal 1861 al 1866 e poi nuovamente dal 1868 al 1883. Morì a Roma nel 1884 e fu commemorato in Consiglio Provinciale da Enrico Terrachini come la figura più importante del Risorgimento reggiano.



Camillo Prampolini

Nato a Reggio Emilia nel 1857 da famiglia borghese, Prampolini fu uno dei massimi esponenti del socialismo emiliano ed italiano tra Otto e Novecento. Leader carismatico del movimento socialista reggiano, rivestì a livello locale diversi incarichi amministrativi tra cui quello di Consigliere provinciale dal 1889 al 1922, giungendo fino alla vicepresidenza del Consiglio Provinciale. Nella sua attività in Provincia si distinse in occasione della repressione crispina del 1894 quando si oppose allo scioglimento delle associazioni aderenti al partito socialista; durante la fase dell'amministrazione

socialista sostenne le istanze del movimento cooperativo, in particolare nella realizzazione della ferrovia Reggio-Ciano; presiedette la seduta del Consiglio provinciale del 9 settembre 1922, l'ultima seduta svoltosi regolarmente prima del fascismo, dichiarando "essere ben triste prerogativa, in queste ore tumultuarie il trovarsi costretti a tenere il timone della pubblica amministrazione, quando il vento impetuosamente imperversa su tutto ciò che domanda calma ed equilibrio per un buon funzionamento di essa". Con l'avvento del fascismo fu costretto a ritirarsi dalla vita politica e morì a Milano nel 1930.



Meuccio Ruini

Meuccio Ruini, pseudonimo di Bartolomeo Ruini, nato a Reggio Emilia nel 1877 entrò nell'amministrazione dello Stato come funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici. Esponente di spicco del radicalismo italiano d'inizio Novecento compì il proprio apprendistato politico-amministrativo come Consigliere provinciale tra il 1910 e il 1912. Nel corso della sua esperienza all'interno della Provincia Ruini cominciò ad occuparsi di diverse questioni relative alla gestione del territorio, in particolare della politica economica della montagna anche per le specifiche competenze dell'ente provincia (bacini montani,

legislazione forestale ed idraulica, viabilità). Tale esperienza avrebbe consentito al politico reggiano di essere eletto nel collegio appenninico di Castelnovo nè Monti alle elezioni politiche del 1913 (le prime tenutesi a suffragio quasi universale maschile), facendone un precursore a livello nazionale delle politiche per lo sviluppo della montagna. Dopo aver partecipato alla Resistenza, divenne uno dei protagonisti della vita politica nazionale, in particolare nelle vesti di presidente della "Commissione dei 75" per l'elaborazione della costituzione repubblicana. Morì a Roma nel 1970.



Velia Vallini

Nata a Reggio Emilia nel 1922 da famiglia di modesta condizione, entrò nella Resistenza organizzando i gruppi di difesa della donna. Esponente di rilievo del partito comunista reggiano del dopoguerra, fu responsabile della Commissione femminile della federazione comunista dal 1945 al 1948 e segretaria provinciale dell'UDI (Unione Donne Italiane) dal 1948 al 1956. Nel 1951 fu eletta consigliere provinciale diventando la prima donna a svolgere il ruolo di Assessore in Provincia: dal 1951 al 1965 fu Assessore all'Assistenza, quindi all'Assistenza e sanità dal

1965 al 1970 infine alla programmazione sanitaria e all'igiene mentale dal 1970 al 1974. Tra le artefici del welfare reggiano, durante la sua esperienza di amministratrice si distinse per l'impegno nel processo di democratizzazione della politica sociale e nell'ammodernamento della qualità di alcuni servizi fondamentali: da quelli ospedalieri a quelli psichiatrici e di prevenzione, da quelli contro la tubercolosi fino agli istituti specializzati sulle varie forme del disagio psichico dell'infanzia. Morì nel 1990.



Osvaldo Piacentini

Architetto e intellettuale cattolico nato a Scandiano nel 1922 da una famiglia della piccola borghesia, si formò negli ambienti dell'associazionismo cattolico di Reggio Emilia. Partecipò alla Resistenza e nell'immediato dopoguerra collaborò con Giuseppe Dossetti venendo nominato nel 1950 nella deputazione provinciale di nomina del CLN per poi essere eletto alle elezioni del 1951 in Consiglio provinciale nelle file della Democrazia Cristiana. Conclusa la fase della politica attiva, nel 1952 fu tra i fondatori della Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, cimentandosi

nel settore dell'edilizia sociale e nella progettazione dei piani regolatori delle principali città emiliane negli anni del boom economico. Per conto della Cooperativa Architetti durante gli anni sessanta svolse in Provincia un'importante ed innovativa attività di elaborazione progettuale sui temi della programmazione territoriale, collaborando in particolare con Gianetto Patacini, vice presidente della Provincia dal 1956 al 1969, nell'opera di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica. Morì nel 1985.